

La Sicilia 11 Ottobre 2012

Prostitute italiane e straniere per animare club per scambisti.

Due siti internet abbastanza aggiornati - e, in un caso, con indicazioni precise sui comportamenti da tenere all'interno del club - continue inserzioni sui quotidiani locali e, ovviamente, il puntuale passaparola che si viene a determinare in casi di questo genere. E' così che il «Club Harmony» di Misterbianco e il club «Venere della Notte» di Trecastagni avevano preso a godere, dalle nostre parti, di una "fama" che, tanto per utilizzare un aggettivo "neutro", potremmo definire consolidata: chi voleva regalarsi una serata (ma c'erano anche i pomeriggi...) all'insegna della trasgressione in quei circoli privati poteva andare sul sicuro. E se l'afflusso di scambisti era pressoché inesistente, nessun problema: alla fine una single con cui appartarsi nel privé si trovava di sicuro.

E qui nasce il primo e sostanziale inghippo. Perché le donne che frequentano questo genere di club arrivano solitamente accompagnate da un uomo. Se la signorina di turno, magari abbastanza piacente, si presenta invece da sola, beh, le probabilità che si tratti di una mercenaria salgono in maniera esponenziale.

Ebbene, di questo genere di «single» pare che nei due club ce ne fossero parecchie: ragazze italiane e ragazze dell'Est chiamate inizialmente dai titolari per ballare e vivacizzare le serate, ma presto indirizzate verso la strada della prostituzione. E a volte, grazie all'intermediazione di uno degli arrestati, introdotte nei circoli privati già con le idee ben chiare: «Ti presenti, scherzi, sorridi e, nell'arco della serata, asseconi le richieste dei clienti più esigenti. Per ogni prestazione sessuale ti spetteranno 30 euro».

Già, 30 euro. Una cifra modestissima, che ormai - spiegano in questura - non chiedono neanche le ragazze che battono il marciapiede, da mesi attestate sui 40 o sui 50 euro a marchetta. Unico vantaggio la possibilità di "lavorare" senza doversi preoccupare delle intemperie e, soprattutto, in condizioni di sicurezza assoluta. Perché, come è possibile leggere nel sito del «Venere della Notte», fino a ieri sera attivo, «in questi club tutto si può proporre (con classe mi raccomando), ma nessuno è tenuto a fare nulla, né voi né gli altri, da evitare atteggiamenti troppo pretenziosi». E ancora: «Se qualcuno vi dovesse importunare, rivolgersi ai gestori: sapranno rimetterlo al proprio posto. In caso serio, sarà allontanato e non sarà più ammesso al privé».

Anche perché, stando a quello che è stato scoperto dagli agenti della Sezione criminalità straniera e prostituzione della squadra mobile, che là dentro tutto filasse liscio faceva comodo a molti. Perché, a fronte dei 30 euro incassati dalle ragazze, ai gestori del circolo ne andavano parecchi di più: i single dovevano pagare, infatti, 130 euro per accedere alle stanze del club per scambisti; la prestazione sessuale era

assicurata e, considerando che di questo genere di incontri ne venivano realizzati una decina al giorno (questo stando ai racconti delle ragazze, che poi hanno collaborato con la polizia), facile fare due conti e comprendere che per ogni serata di "attività" l'organizzazione incassava almeno mille euro.

Insomma, un giro d'affari niente male, che fra l'altro quelli del «Venere della Notte» avevano tentato di incrementare con iniziative come quella pubblicizzata sul loro sito: al nuovo cliente che si presentava con un coupon disponibile sulle stesse pagine web sarebbe stato applicato uno sconto di venti euro.

Purtroppo per gli otto soggetti coinvolti nell'affare - anzi nove, visto che allo stato c'è un irreperibile - e che sono stati raggiunti da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per i reati di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento ed al favoreggiamento della prostituzione (relativamente a Salvatore Arena, Silvana Longo ed a Carmelo Domenico Intile), nonché per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (tutti gli altri), alla fine le "voci" in questione sono arrivate anche alla squadra mobile che, coordinata dalla Procura, ha fatto scattare le indagini.

Per mesi sono stati eseguiti appostamenti e pedinamenti nelle zone dei due locali, fin quando non si è deciso di fermare ed ascoltare le ragazze che si prostituivano. Quasi tutte hanno ammesso che erano state reclutate per prostituirsi all'interno dei due locali. E dal punto di vista investigativo si è trattato della **ciliegina** sulla torta.

Nota a margine: quelli dell'«Harmony Club» erano sotto sfratto. La famiglia - proprietaria della villa (adesso sequestrata, come quella di Trecastagni) aveva avviato le procedure per mandare via i loro inquilini che, nonostante gli introiti, pare fossero morosi di oltre trentamila euro. Vuoi vedere che, alla fine, i gestori dell'attività ci andavano pure sotto?....

Concetto Mannisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS